

ECONOMIA & FINANZA

Caffè Lavazza in tutto il mondo

PARIGI - Da Torino al resto del mondo. Lavazza continua la sua corsa fuori dall'Italia, con l'obiettivo di diventare il terzo player al livello globale nel comparto promettente del caffè. Una sfida ambiziosa, che pas-

sa anche attraverso la conquista di nuovi consumatori tra le generazioni di millenials. Il fatturato consolidato è di 1,87 miliardi di euro di cui il 64% generati all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

«Pronti a sostenere anche i clienti beffati»

MERCATONE UNO Adiconsum dei Laghi raccoglie i documenti. L'obiettivo è cercare di recuperare i pagamenti già effettuati

VARESE - Da un lato ci sono 1800 famiglie che hanno davanti a sé un futuro tutto in salita, con il rischio molto concreto di perdere le entrate mensili. Sono i dipendenti di Mercatone Uno, che, dall'oggi al domani, ha chiuso i negozi e dichiarato fallimento. Ma i lavoratori non sono i soli a ritrovarsi tristemente beffati. Ci sono anche i clienti, molti anche in provincia di Varese. Così ieri nella sede varesina di Adiconsum è arrivata, ad esempio, una telefonata di una signora che giusto per oggi aspettava gli operai dell'azienda con i mobili già acquistati. Tutto pagato, ma il suo arredamento per ora non arriverà. Così, di fronte alle numerose richieste di aiuto, Adiconsum dei Laghi ha deciso di sostenere la battaglia della clientela rimasta senza soldi e senza prodotti. Negli uffici varesini, infatti, sarà possibile consegnare tutta la documentazione necessaria per depositare al tribunale di Milano le "istanze di passivo fallimentare", vale a dire l'unica via percorribile per provare a recuperare almeno una parte del denaro.

«È una procedura prevista dalla normativa - spiega Michela Bortolotto, legale dell'associazione - e abbiamo pensato di aiutare la clientela varesina su questo fronte. È altrettanto chiaro, però, che - nel caso in cui le istanze vengano accolte - i tempi sono certamente lunghi. La precedenza, nel recupero crediti, va ai dipendenti e alle banche. Non solo. Se la produzione non riprenderà sarà quasi impossibile entrare in possesso dei mobili. Senza dimenticare, poi, la doppia beffa di chi ha firmato un contratto di acquisto con pagamento a rate. Le tranche dovute alla finanziaria di riferimento dovranno comunque essere versate.

Ora sul piatto c'è un possibile spiraglio, che dal fallimento si passi a un regime di amministrazione controllata, come proposto dal Ministero dello sviluppo economico. Se l'istanza venisse accolta, la produzione potrebbe riprendere e i dipendenti rimarrebbero in capo all'azienda.

Tutto appeso a un filo, insomma, con grandi preoccupazioni per tutte le famiglie coinvolte. Domani i lavoratori saranno in presidio davanti al negozio di Legnano di Mercatone Uno, dove lavoravano 31 persone. Contemporaneamente, al Mise, è previsto un incontro con i vertici aziendali, funzionari del ministero e organizzazioni sindacali. Sul fronte regionale, invece, il partito democratico ha chiesto al presidente della commissione attività produttive del consiglio regionale, di convocare al più presto un'audizione della proprietà e delle organizzazioni sindacali. «Siamo fortemente preoccupati - commenta Samuele Astuti - per i lavoratori. A fianco al tavolo nazionale, riteniamo si debba aggiungere un'iniziativa regionale, visto il forte impatto sull'occupazione, tenuto conto anche dell'indotto dell'azienda».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercatone Uno con il suo fallimento e il futuro di Auchan acquistato da Conad sono i due fronti caldi aperti al Ministero dello Sviluppo economico



Auchan, i sindacati alzano la voce

«No allo spezzatino della catena e garanzie per i 18 mila dipendenti»

ROMA - E' una settimana di proteste e confronti al ministero dello Sviluppo economico. Lunedì erano i lavoratori di Mercatone Uno a protestare mentre si riuniva il tavolo di crisi, dopo il fallimento della società Shernon Holding e il licenziamento di 1800 dipendenti. Ieri il megafono è passato ai dipendenti di Sma e Auchan Retail, preoccupati che l'acquisizione da parte di Conad porti licenziamenti e minore tutela per 18 mila dipendenti diretti. Il conto supera 20 mila persone considerando gli appalti, dalle pulizie alla vigilanza.

Al settimo piano del palazzo, si svolge il primo confronto tra i sindacati, l'azienda e le istituzioni, che si conclude con un nuovo appuntamento per il 20 giugno, quando Conad, secondo quanto raccontano i sindacati, dovrà illustrare i suoi piani. La catena avrebbe solo indicato la volontà di procedere con una cessione di quote societarie e non con il trasfe-

ramento di azienda. Eviterebbe così l'obbligo legale di salvaguardare i livelli occupazionali. «Noi vogliamo garanzie - afferma il segretario nazionale della Filcams Cgil Alessio Di Labio - e un piano industriale per i 18 mila lavoratori diretti e per le migliaia degli appalti». Servono poi risposte urgenti, spiega il segretario nazionale della Uiluc Marco Maroni, per i dipendenti delle sedi amministrative e della logistica «che rischiano l'impatto più violento» dell'operazione. I timori dei sindacati riguardano soprattutto il rischio di spezzatino in piccole realtà con meno tutele», con le parole del segretario confederale della Fisascat Cisl Vincenzo dell'Orfice, che chiede di chiarire chi andrà a gestire i negozi, visto che la Conad è una cooperativa di negozianti.

Il rischio è che si apra una nuova crisi. «Ci sono oltre 140 medie e grandi vertenze ferme

sul tavolo del Ministero. Non abbiamo bisogno di aggiungerne altre, ma di chiuderne qualcuna», osserva il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, che cita Mercatone Uno e due crisi storiche come Blutech e Alitalia.

Il Pd intanto chiede che «il ministro Di Maio venga a riferire sulle vicende di Mercatone Uno e Alitalia», spiega il presidente dei senatori del partito Andrea Marcucci. L'intervento del vicepremier potrebbe svolgersi al question time del 6 giugno. Il prossimo appuntamento per i 55 negozi di arredamento è invece il 30 maggio con il tavolo ministeriale con creditori e fornitori. La Federconsumatori domanda di essere convocata per difendere le migliaia di consumatori che rischiano di veder andare a fumo i soldi spesi per salotti, cucine, camere da letto mai consegnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA